# COMUNE DI COMISO

## RASSEGNA STAMPA 2014

A CURA DI: LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA.



17 marzo

## Giornale di Sicilia

**URBANISTICA.** Ritardi dovuti ad alcuni adempimenti

# Piano regolatore generale Comiso, confronto a breve

●●● Piano regolatore generale a Comiso, i tempi si allungano. I partiti di opposizione (Pdl e Comiso vera), e i rappresentanti di Sel avevano chiesto lumi sullo strumento urbanistico. Dopo la seduta rinviata dell'11 febbraio era stata fissata la data del 10 marzo, in cui però la seduta consiliare non era stata più riconvocata, senza motivazioni del rinvio. Il presidente del consiglio comunale, Luigi Bellassai, spiega che il rinvio si era reso necessario perché «il 4 febbraio era arrivata al Comune la nota del dirigente generale del Dipartimento regionale di Protezione civile che chiedeva gli studi di microzonazione sismica di livello 1. Per questo, il dirigente ha chiesto al geologo incaricato il parere tecnico di conformità dello studio geologico del Piano Regolatore. Il geologo ha chiesto 30 giorni di tempo. Per questo abbiamo rinviato la seduta al 10 marzo. Solo di recente è arrivata la nota del geologo, che è in fase di esame da parte dell'ufficio del piano che mi comunicherà il proprio nulla osta alla conformità degli elaborati progettuali geologici a supporto del progetto del PRG». Per Bellassai, quindi, le richieste delle opposizioni sono «inutili e sterili. Polemizzare per qualche giorno, peraltro dovuto a procedure non bypassabili, è singolare e forse anche paradossale». Bellassai fa sapere di avere "concordato con il sindaco e l'amministrazione l'organizzazione di un momento pubblico di presentazione del Prg alla città quando «l'Ufficio del Piano concluderà l'analisi della nota del geologo e darà nulla osta di compatibilità, verrà subito convocato il consiglio comunale». (*FC*)

## La Sicilia

**MODICA VUOLE UN ALTRO CONSORZIO**

# Oggi sindaci a confronto, ma senza Abbate

Alla conferenza dei sindaci convocata per oggi pomeriggio dal sindaco di Ragusa, Federico Piccitto, per parlare dei Liberi Consorzi tra Comuni, ci sarà un assente illustre. Il sindaco di Modica, Ignazio Abbate, ha infatti deciso di non partecipare visto che l'ente modicano intende muoversi su altri fronti per ipotizzare un Libero Consorzio tra i Comuni del Val di Noto. "Lo sanno ormai tutti che come amministrazione comunale ci stiamo muovendo in tal senso e dunque non capisco perché il sindaco Piccitto convochi una riunione che ha invece l'idea di proseguire con un Libero Consorzio che riguarda i Comuni che finora hanno fatto parte dell'ex Provincia di Ragusa – commenta il sindaco Ignazio Abbate – Ho già contattato i sindaci di Scicli, Pozzallo e Ispica e nei prossimi giorni mi muoverò per contattare i sindaci di altri Comuni della Sicilia del Sud Est per ipotizzare un nuovo consorzio tra Comuni in cui Modica possa giocare un ruolo fondamentale". Per Abbate l'idea di un nuovo consorzio è importante perché potrà razionalizzare servizi e spese: "Stanno nascendo anche associazioni di liberi cittadini e di persone impegnate nella società civile a supporto del nostro obiettivo – dice ancora Abbate – Creare un nuovo Libero Consorzio significa avere una nuova libertà anche nell'indirizzo politico, significa programmare cultura, turismo, scuola, servizi, ambiente in modo diverso e a mio avviso anche più naturale. Inoltre già oggi in parte Modica ha strutture utilizzate anche dagli altri Comuni. E poi penso alla zona industriale di Pozzallo che potrà essere un fulcro di sviluppo".

MICHELE BARBAGALLO

**La Sicilia**

## L'addio alla Provincia

**Dipendenti.** A pochi giorni dalla cancellazione all'Ars dell'ente provinciale, la parola a chi lavora in via del Fante

**Consorzi.** «Non avremo nessuna certezza sul futuro né autorevolezza al confronto con Palermo, Catania e Messina»

# «Pagheremo per colpe non nostre»

**Scomparsi.** «Dove sono finiti adesso i politici che tra queste mura si atteggiavano a grandi statisti?»

LAURA CURELLA

«Un provvedimento perfettamente inutile: tanti parlamentari mesi e mesi riuniti in una stanza per partorire alla fine un topolino. Bastava modificare il metodo di elezioni, da primo a secondo livello, lasciando tutto il resto invariato».

Questo uno dei commenti raccolti tra le mura del palazzo di viale del Fante, a pochi giorni dall'abolizione delle province siciliane decisa dall'Ars. E' di Salvatore Dicara, dipendente all'Urp, il quale aggiunge: «Temo si stia replicando l'esperienza fallimentare della riforma delle Aapit. Quando furono sostituite dai Distretti turistici si ottenne solamente una moltiplicazione di enti deteriorando l'azione strategica per il turismo dell'isola».

C'è molta delusione, preoccupazione ed anche rabbia per una legge che, annunciata con troppo clamore, di fatto non dice nulla. Si sentono strumentalizzati i dipendenti provinciali, capri espiatori per le colpe di una classe politica che si è dimostrata fallimentare e che adesso cerca in qualche modo di affrancarsi.

«Hanno ripetuto in modo stucchevole che il personale non dovrà preoccuparsi, che saremo coperti da tutte le garanzie. Eppure – spiega Paola Giarratana – nello specifico ancora non è stata scritta una sola parola. In realtà l'unica cosa chiara è che sulle nostre spalle ricadono gli errori di una determinata classe politica».

«La riforma – aggiunge Gianna Boccadifuoco – masce dalla necessità di rispondere ai tanti anni di sperperi che in questo ente sono andati avanti, ma certamente non a causa di noi dipendenti. Dove sono finiti adesso tutti i politici che all'interno di queste mura si atteggiavano a grandi statisti? ».«L'Ars ha licenziato un provvedimento – afferma Gheri Scapellato – che, senza sciogliere il nodo delle competenze, non dà alcuna risposta ai territori. Per noi dipendenti, già da un anno in attesa di un chiarimento istituzionale, saranno ulteriori mesi di dubbi ed angosce. Non sapremo dove saremo impiegati, quanto valore avranno le competenze acquisite e da chi dipenderà l'erogazione dei nostri stipendi. Non certamente dai Comuni, enti già in esubero. Ed allora dal Libero consorzio? Sappiamo come vanno le cose all'interno di questi organismi. Non potremo avere nessuna certezza d'ora in poi né, temo, nessuna autorevolezza in campo regionale. Il territorio ibleo, geograficamente marginale rispetto a Catania, Palermo e Messina, con un Consorzio che politicamente conterà zero, non avrà più alcun referente in grado di difendere i nostri interessi».



GIANNA BOCCADIFUOCO



ALCUNI DIPENDENTI DELL'UFFICIO RELAZIONI COL PUBBLICO



ROSARIO LEGGIO



GIACOMO SCHEMBARI



MARGHERITA SCAPELLATO

### IN CARICO RINNOVATO FINO AL 30 GIUGNO

**PER ORA RESTA IN CARICA IL COMMISSARIO FLORENO.** L'ente di viale del Fante, in attesa di un definitivo assetto normativo, rimane guidato dal commissario straordinario Carmela Floreno. Ancora infatti la Regione non ha inviato alcuna comunicazione ufficiale in tal senso. Il provvedimento votato all'Ars nella seduta dell'11 marzo rimanda ad una ulteriore legge, da votare entro ottobre 2014, per l'abolizione di presidenti, giunte e consigli provinciali e per delineare le prerogative dei consorzi comunali. Nominata una prima volta agli inizi di gennaio, l'avvocato Floreno si era insediata il 7 gennaio prendendo il posto di Giovanni Scarso ed è rimasta a guidare l'Ente per 45 giorni in attesa della nuova legge sui liberi consorzi comunali. Non essendo ancora stata varata la legge all'Ars, l'ex prefetto di Siracusa e Enna è stata quindi confermata con un secondo decreto di nomina che prevede una durata non oltre il 30 giugno 2014.

L.C.

«Pur partendo da principi condivisibili – conclude Rosario Leggio, segretario aziendale funzione pubblica della CGIL – contestiamo il metodo seguito dal Governo Crocetta. Non c'è stata nessuna concertazione con le parti sociali. Si prospettano ulteriori 6 mesi di attesa. Un grande spreco di risorse e professionalità che è intera responsabilità del presidente Crocetta».

Davvero difficile trovare ragusani a favore della soppressione delle Provincie. La maggior parte degli intervistati, di diverse fasce di età, si e dichiarata indifferente o non preparata sull'argomento.

«Una manovra che non può non trovare condivisione – ha asserito Giacomo Schembari, musicista – enti che erano ormai ridotti a dare contributi per le feste patronali, strade e la manutenzioni delle scuole. Tutte funzioni facilmente assolvibili dalla Regione e dai Comuni». «Un passo importante per la Sicilia – ha aggiunto Giovanni Giuffrida, pensionato – finalmente si cancellano gli enti inutili. Questo però dev'essere solo l'inizio».

**Gazzetta del Sud**

**GIRONE D** UN COMISO IN DISARMO CADE MALAMENTE

# Il Real Biscari fa suo il derby

| | |
|---|---|
| **Comiso** | **1** |
| **Real Biscari** | **3** |

**Marcatori:** 29', 58', 60' Pecorari, 42' Cinnirella. **Comiso**: Annese 5, Consalvo 4, Scifo 4 (83' Alessandro Tumino sv), Valerio 4, La Vigna 5, Iurato 5.5, Leone 4, Gurrieri 5, Cinnirella 5.5, Mascara 5.5, Rimmaudo 4 (68' Licitra 4). All.: Carbonaro. **Real Biscari:** Tabascio 6, Antonio Terranova 6, Marino 6, Camemolla 6 (77'Migliore sv), Guarino 6, Iapichino 6, Divita 6, Maliani 6,Talarico 6.5 (49' Mauro Terranova 6), Buccheri 6, Pecorari 7. All.:D'Aparo. **Arbitro:** Bellinghiere di Messina 7. Assistenti: Ferlito e Picciolo di Catania. **Note:** Espulso all''88 Gurrieri del Comiso per doppia ammonizione. Ammoniti: Consalvo, Leone, Cinnirella; Camemolla, Iapichino, Talarico e Pecorari. Angoli: 7-1 per il Comiso. Recupero: 2' e 3'.



Cinnirella (Comiso)



Pecorari (Real Biscari)

**COMISO.** Sempre più a fondo il Comiso che non riesce a fare punti in casa neppure contro il modesto Real Biscari e adesso rischia di essere risucchiato in zona play-out.

Da oltre un mese la squadra si allena a ranghi ridotti e la domenica Carbonaro può contare su un organico di non più di 13-14 elementi.

Come se non bastasse ieri il presidente Luigi Mascara ha reso noto che non intende più mettere le mani in tasca per pagare giocatori che non dimostrano alcun attaccamento ai colori sociali e che collezionano figure barbine, mentre gli altri dirigenti dal canto loro si sono tirati già fuori da parecchio tempo.

In queste condizioni c'è il pericolo concreto che il Comiso non porti a termine il campionato.

Ieri il Real Biscari ha fatto un figurone meritando i tre punti. Tutti al di sotto della sufficienza invece i comisani apparsi abulici, quasi rinunciatari oltre che a corto di fiato.

La partita è stata noiosa e assai scadente sotto il profilo tecnico. Al 22' il portiere ospite Tabascio si salva in extremis su Cinnirella innescato da Gurrieri. Sette minuti dopo il Biscari passa in vantaggio.

Con la difesa verdarancio in bambola, Buccheri fa filtrare in area un pallone per Pecorari che con un tiro sbilenco supera Annese.

Al 41' Leone da buona posizione indirizza nello specchio della porta un pallone servitogli da Kevin Valerio, ma il portiere ospite respinge con i pugni.

Al 42' il Comiso impatta grazie a una diagonale lento ma preciso di Cinnirella.

La cronaca della ripresa è tutta nelle due reti segnate dagli ospiti. Il Comiso, infatti, sparisce dal campo perché non è più grado di reagire.

Al 58' Pecorari, che contro La Vigna e Scifo ha veramente fatto il brutto ed il cattivo tempo, centra il bersaglio con un tiro preciso e dieci minuti dopo sfrutta centrocampo un rimpallo favorevole e completa la tripletta su azione di rimessa.

**Antonio Brancato**

## Giornale di Sicilia

# Real Biscari espugna Comiso e si avvicina alla «salvezza»

| | |
|---|---|
| Comiso | 1 |
| Real Biscari | 3 |

**COMISO:** ANNESE, CONSALVO, SCIFO (83' ANGELO TUMINO), VALERIO, LAVIGNA, IURATO, LEONE, GURRIERI, CINNIRELLA, MASCARA, RIMMAUDO (68' LICITRA). ALL. CARBONARO

**REAL BISCARI:** TABASCIO, TERRANOVA A, MARINO, CARNEMOLLA (77' MIGLIORE), GUARINO, IAPICHINO, DI VITA, MALIANI, TALARICO (49' TERRANOVA M), BUCCHERI, PECORARI. ALL. D'APARO.

**ARBITRO:** BELLINGHIERE DI MESSINA; ASSISTENTI: FERLITO E PICCIOLO DI CATANIA

**RETI:** 29', 58' E 68' PECORARI, 42' CINNIRELLA.

**NOTE:** ESPULSO, PER DOPPIA AMMONIZIONE, GURRIERI ALL'88; AMMONITI: CONSALVO, LEONE, CINNIRELLA, CARNEMOLLA, IAPICHINO, TALARICO, PECORARI.

**COMISO**

●●● Il Comiso cede in casa l'intera posta in palio al Real Biscari, che ottiene così un prezioso successo in chiave salvezza. Stesso obiettivo del team verdearancio che, pertanto, ha perso una favorevole occasione per ottenerlo al più presto. Non è stato comunque un derby spettacolare, quello di ieri al Comunale, tuttavia la maggiore freschezza atletica degli ospiti ha fatto la differenza. Dopo un primo tempo pregevole, il Comiso infatti è calato vistosamente nel secondo, favorendo così il Real Biscari che ha chiuso con cinismo la gara a proprio favore. La cronaca. Al 22', Gurrieri lancia in verticale Cinnirella che supera Tabascio in uscita ma Guarino salva sulla linea. Sette minuti dopo il Real Biscari passa in vantaggio. Sugli sviluppi di una rimessa laterale Buccheri riceve palla e la scarica in area, Pecorari è il più lesto ad arpionarla e, con la complicità della difesa del Comiso, immobile nell'occasione, fa centro. Al 41' Leone, assist di Rimmaudo, tira forte e angolato però Tabascio respinge in bello stile. Un minuto dopo, tuttavia, Cinnirella con uno splendido diagonale ripristina il pari. Sulle ali dell'entusiasmo, Mascara, al 44', sfiora il gol, ma il suo tiro da fuori area termina a lato di poco. Nella ripresa il Comiso, in evidente ritardo di condizione atletica, cala vistosamente, mentre il Real Biscari comincia a credere alla possibilità di espugnare il Comunale. Che si materializza puntuale con le reti di Pecorari, assoluto protagonista di giornata. Al 58' l'attaccante con un maligno tiro a giro supera l'incolpevole Annese, mentre al 68' fissa il punteggio finale con una possente azione personale che certifica il suo individuale tris. (*SAL*) **SALVATORE ALESSANDRELLO**

## La Sicilia

| | |
|---|---|
| **COMISO** | **1** |
| **REAL ACATE** | **3** |

**COMISO:** Annese, Consalvo, Scifo (83' Tumino), Valerio, Lavigna, Iurato, Leone, Gurrieri, Cinnirella, Mascara, Rimmaudo (68' Licitra). All. Carbonaro.

**REAL BISCARI:** Tabascio, A. Terranova, Marino, Carnemolla (77' Migliore), Guarino, Iapichino, Divita, Maliani, Talarico (49' M. Terranova), Buccheri, Pecorari. All. D'Aparo

**ARBITRO:** Bellinghiere di Messina

**RETI:** 29', 58' e 68' Pecorari, 42' Cinnirella.

COMISO. Pecorari demolisce il Comiso con la prima tripletta stagionale e regale punti d'oro al REal Biscari. Ospiti in vantaggio al 29' con Pecorari che da pochi passi calcia in porta senza che nessun verdearancio riesca ad intervenire. Illusorio il pareggio di Cinnirella al 42' con un bel diagonale. Al 58' Pecorari riporta in vantaggio il Real Biscari e triplica al 68'. All'88' espulso Gurrieri del Comiso per doppia ammonizione.

**ANTONELLO LAURETTA**

## La Sicilia

**PROMOZIONE: IL PRESIDENTE MASCARA ACCUSA**

# Tracollo Comiso, il Real Biscari respira



FASE DEL DERBY DI IERI TRA COMISO E REAL BISCARI

ANTONELLO LAURETTA

Tracollo verdearancio. Il Comiso esce sconfitto (1-3) dal proprio terreno di gioco da un pur modesto Real Biscari il quale incassa tre punti d'oro per tornare a sperare di riagganciare il treno per i play out. A tre giornate dal termine del campionato di Promozione, per il Comiso è notta fonda su tutta la linea. Il presidente Luigi Mascara è scuro in viso. "Per quello che abbiamo visto in campo contro il Real Biscari, si è persa la dignità – dice -. Da questi giocatori pretendo di più anche perché, come da accordi stabiliti, hanno avuto pagato il gettone partita in anticipo. Ho visto in campo undici fantasmi e francamente non mi va d'essere preso in giro. Da questo momento, la mia esperienza calcistica si chiude. Non intendo scucire un solo centesimo per le restanti partite. E' chiaro che in questa sciaguratissima annata la dirigenza ha colpe oggettive. Siamo in sei e ancora oggi, dopo tutto quello che è accaduto in questi mesi, ognuno è per conto proprio. È corretto dirlo nei confronti dell'opinione pubblica: siamo in guerra l'uno contro l'altro, questa è la pura e amara verità e i giocatori ne approfittano. Ora basta. Sono nauseato da tutti e da tutto. Sono ben consapevole che il Comiso, a questo punto, perderà tutte le restanti partite. La retrocessione è dietro l'angolo perché ci faremo risucchiare nei play out e perderemo anche lo spareggio per la permanenza".

Parole durissime quelle di Luigi Mascara che non hanno risparmiato giocatori e colleghi dirigenti. Anche il tecnico Carbonaro è arrabbiatissimo. Parla solo per educazione vincendo la tentazione di stare in silenzio. "Non è possibile continuare così – dichiara Carbonaro -. Contro il Real Biscari la squadra ha toccato il fondo. Non si può pretendere di giocare la domenica se non ci si allena durante la settimana. Sul campo spesso le consegne non vengono rispettate, non si ha grinta, non si produce gioco. I giocatori sono per proprio conto fuori e dentro il campo, la dirigenza non riesce ad andare d'accordo. In questa situazione, le brutte figure sono inevitabili. È stato vergognoso perdere in questo modo: nel secondo tempo non siamo esistiti e sul piano fisico il Real Biscari è stato superiore, hanno corso di più".

Nubi minacciose si addensano sul Comiso ormai avviato, speriamo di no, ma irreversibilmente allo sbando e, con questi chiari di luna, appare perfino problematico che si riesca a organizzare la trasferta di domenica prossima a Caltagirone.

## Giornale di Sicilia

**Domenica 23/03 ore 15,00:** Acc. Empedoclina-Atl. Gela (sabato) (Ris. And. 2-2), Aragona-Canicattì (1-3), Jobbing S.Croce-Ribera (1-2), Real Biscari-A. Sammichelese (1-2), S. C. Racalmuto-Mussomeli (3-1), U. S. A. Sport-Comiso (2-2). Riposano: Libertas 2010 e Sciacca.

**La classifica**

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| RIBERA | 60 | 23 | 19 | 3 | 1 | 46 | 15 |
| MUSSOMELI | 53 | 24 | 17 | 2 | 5 | 46 | 20 |
| LIBERTAS 2010 | 39 | 24 | 10 | 9 | 5 | 41 | 29 |
| SCIACCA (-2) | 39 | 25 | 11 | 8 | 6 | 36 | 26 |
| ARAGONA | 35 | 24 | 9 | 8 | 7 | 40 | 34 |
| CANICATTÌ | 35 | 23 | 9 | 8 | 6 | 34 | 32 |
| S.C. RACALMUTO | 34 | 22 | 9 | 7 | 6 | 30 | 20 |
| U.S.A. SPORT | 28 | 23 | 7 | 7 | 9 | 31 | 32 |
| JOBBING S.CROCE | 25 | 23 | 6 | 7 | 10 | 27 | 32 |
| ATL. GELA | 25 | 22 | 6 | 7 | 9 | 34 | 35 |
| COMISO (-1) | 25 | 23 | 7 | 5 | 11 | 35 | 42 |
| ACC. EMPEDOCLINA | 22 | 22 | 5 | 7 | 10 | 25 | 36 |
| REAL BISCARI | 13 | 23 | 3 | 4 | 16 | 20 | 42 |
| A. SAMMICHELESE | 7 | 23 | 1 | 4 | 18 | 10 | 60 |

**PROMOZIONE D**

**I risultati**

A. SAMMICHELESE-ARAGONA ..... 0 - 1
ATL- GELA-U.S.A. SPORT ..... 3 - 1
CANICATTÌ-SCIACCA ..... 0 - 0
COMISO-REAL BISCARI ..... 1 - 3
MUSSOMELI-JOBBING S. CROCE ..... 2 - 0
RIBERA-ACC. EMPEDOCLINA..... 2 - 0
HANNO RIPOSATO:
S. C. RACALMUTO E LIBERTAS 2010

# La Sicilia



## PALLAVOLO

### SERIE A2 MASCHILE

**Risultati:** Vero Volley-Tonazzo Padova 0-3; Brolo-Corigliano 3-2; Ortona-Potenza Picena 3-0; Cantù-Milano 3-2; Matera-Castellana 2-3.

**Classifica:** Tonazzo 48; Monza 44; Sora 41; Matera e Ortona 37; Milano 33; Cantù 26; Castellana 25; Potenza Picena 22; Corigliano 13; Brolo 4.

### SERIE B1 FEMMINILE

**Risultati:** Maglie-Orizzonte 3-0; Arzano-Agrigento 3-2; Caserta-Montella 3-0; Casal de Pazzi-Potenza 3-0; Marsala-Bari 3-0; San Vito-Cisterna 2-3; Corato-Friends Roma 3-1.

**Classifica:** Akragas 45; Marsala 44; Caserta 41; Cisterna 38; Arzano e Maglie 36; Corato 33; Casal de Pazzi 31; Friends Roma 26; Montella 22; Orizzonte 19; Bari e San Vito 14; Potenza 0.

### SERIE B1 MASCHILE

**Risultati:** Potenza-Salento 3-2; Lamezia-Club Italia 3-1; Alessano-Cosenza 3-1; Casandrino-Martina 3-0; Pallavolo Messina-Pallavolo Trapani 0-3.

**Classifica:** Alessano 38; Lamezia e Cosenza 31; Pulsano 30; Casandrino 24; Club Italia 22; Trapani 21; Salento 17; Potenza 14; Pall. Messina 7; Pall. Martina 5.

### SERIE B2 FEMMINILE

**Risultati:** Gallico-Effe Volley 2-3; Planet-Kamarina 3-0; Spezzano-Golem 1-3; Holimpia-Pallavolo Sicilia 3-1; Castelvetrano-Andros Palermo 3-0.

**Classifica:** Holimpia 44; Golem 41; Planet Strano Light 37; Pall. Sicilia 28; Castelvetrano 26; Gallico 23; Spezzano e Effe 22; Andros 18; Norma 17; Pizzo 10; Kamarina 0.

### SERIE B2 MASCHILE

**Risultati:** My Mamy-Aquilia 0-3; Coordiner-Csain 3-0; Roga Agira-Leonforte 0-3; Meic Gela-Cinquefrondi 3-1; Universal Tremestieri-Lamezia 1-3; Us Volley Modica-Kerakoll 0-3; Vibo-Augusta 3-2.

**Classifica:** Gela 53; Kerakoll 50; Cinquefrondi 48; Ragusa 39; Leonforte 35; Agira; Universal Tremestieri e Lamezia 29; Coordiner 28; Aquilia 24; Augusta 16; Vibo 13; Modica 7; My Mamy Reggio Calabria 0.

### SERIE C FEMMINILE

**GIRONE A**

**Risultati:** Cegap-Free Volley 0-3; Altofonte-Santo Stefano 0-3; Lanza Trabia-Rio Aragona 2-3; Caronna-Sabatino 3-1; Us Volley-Capacense 3-0; Termini-Sicania 3-0.

**Classifica:** Santo Stefano 44; Caronna 43; Termini 37; Rio Aragona 36; Free Volley 33; Sabatino 31; Lanza Trabia 24; Us Volley 15; Capacense 12; Altofonte 10; Cegap e Sicania 9.

**GIRONE B**

**Risultati:** Letojanni-Nino Romano 0-3; Messina-Jonio 3-2; Asd Volley '96-Tremonti 2-3; Juvenilia-Savio 0-3; Liberamente-Barcellona 0-3.

**Classifica:** Barcellona 44; Jonio 34; Messina 33; Amici del Volley Giarre 31; Tremonti 30; Savio 27; Nino Romano 19; Asd Volley 96 13; Liberamente 10; Letojanni 8; Juvenilia 6.

**GIRONE C**

**Risultati:** Motuca-Comiso 3-2; Militello-Eurialo 3-2; Priolo-Giavì Pedara 0-3; Cyclopis-Hobbit 3-0; Augusta-Volley Club Etna 2-3; Paternò-Modica 3-1.

**Classifica:** Hobbit 44; Giavì Pedara 42; Volley Club Etna 39; Cyclopis 37; Paternò 31; Pall. Augusta 26; Comiso 25; Pvt Modica 21; Motuca 14; Militello 11; Priolo 9; Eurialo 7.

### SERIE D FEMMINILE

**GIRONE A**

**Risultati:** Don Orione-Mondello 3-0; Carini-Terrasini 1-3; Castelvetrano-Altofonte 3-0; Autosystem-Mauro Sport 0-3; Marsala-Baglio 3-1; Frecce Azzurre-Gemini 3-0.

**Classifica:** Don Orione e Mauro Sport 37; Terrasini 34; Marsala 31; Castelvetrano 27; Mondello e Carini 25; Autosystem 18; Frecce Azzurre 14; Altofonte 12; Baglio 9; Gemini 1.

**GIRONE B**

**Risultati:** Mascalucia-San Giuseppe Adrano 3-0; Nike-Lavina 3-0; Sailpost-Accademia 3-0 Indigo-Nicosia 2-3; Planet Pedara-Clan dei Ragazzi 3-0.

**Classifica:** Albaverde 42; Naf 34; Alus Mascalucia e Nike 27; Planet Pedara 21; Clan dei Ragazzi e Lavina 16; San Giuseppe Adrano 15; Misterbianco 13; Indigo 11; Accademia Olimpica 3.

**GIRONE C**

**Risultati:** Caltagirone-Holimpia 2-3; Trinacria-Oradonbosco 3-1; Motuka-Copitel 3-1; Comiso-Annunziata 0-3; Akrai-Libertas 3-1.

**Classifica:** Annunziata 35; Virlinzi e Pall. Caltagirone 33; Holimpia 26; Akrai 23; Comiso 21; Copitel 16; Libertas 15; Motuka e Trinacria 11; Oradonbosco 1.

**GIRONE D**

**Risultati:** Savio Messina-Pol. Acireale 3-2; Medisan-Mondo Giovane 1-3; Semper-Trinisi 3-0; Santa Teresa-Oliveri 3-2.

**Classifica:** Golden Acicatena e Semper 29; Volley Acireale

La Sicilia

**L'INTERVISTA.** Il senatore dem forse si candida a Strasburgo

# Regione, l'agenda Lumia «Fare prima le riforme e poi subito il rimpasto»

LILLO MICELI

PALERMO. «Prima le riforme, poi il rimpasto della giunta, altrimenti c'è il rischio di cadere nei soliti, vecchi, giochini della politica che portano inevitabilmente a sbattere. Sarà il presidente della Regione, Crocetta, a decidere come e quando, perché c'è in ballo la grande sfida del cambiamento della Sicilia. Sfida cui possono contribuire, anche a livello nazionale, *Drs* e *Articolo 4*, che potrebbero federarsi con il Pd». Per il senatore Lumia il momento per la svolta decisiva potrebbe essere quello buono, ma bisogna stare attenti alle forze trasversali della conservazione che sperano di fermare il «nuovo corso», magari sperando in un commissariamento della Regione calato dall'alto.

**Teme per il percorso di rinnovamento avviato da Crocetta?**

«Nessuno pensi che cambiare radicalmente la Sicilia sia una passeggiata o che si possa decidere nei salotti *radical-chic*. Il cambiamento deve essere culturale e profonda la rottura con una Regione che ha assegnato alla politica una micidiale funzione d'intermediazione burocratico-clientelare e in molti casi affaristico-mafiosa. Però, abbiamo alcuni punti di forza: c'è un governatore che per il cambiamento è disposto a sacrificare la vita; non è ricattabile e intende investire tutto sulla Sicilia migliore. L'altro punto di forza è che non ci sono più soldi e all'altra Sicilia, quella assistenziale e affaristica, viene meno il brodo naturale. Inoltre, ci sono i giovani che non sopportano più la mafia e sono i naturali alleati di Crocetta».



BEPPE LUMIA

**Anche l'imprenditoria vuole liberarsi dal giogo della mafia.**

«E' un ulteriore punto di forza la volontà delle associazioni datoriali (Confindustria, Cna, Coldiretti) che chiedono di essere protagonisti dello sviluppo. Ha fatto bene Montante a lanciare la sua sfida. Chi pensa di strumentalizzare questi stimoli si troverà con un pugno di mosche in mano. Non mettono in discussione Crocetta. Anzi, vedono in lui colui che può attuarli. Ma la Sicilia vecchia e compromessa soffia sul fuoco. Pensa che la fine della spesa pubblica sia la sua fine; spera che Roma possa commissariare la Regione. Fi sulla riforma delle Province ha fatto le barricate, invece di sfidare Crocetta sul fronte del cambiamento. In quest'anno sono state effettuate riforme senza precedenti, adesso bisogna affrontare il "mostro" della riforma burocratica. Sulle variazioni di Bilancio bisogna essere trasparenti, senza togliere nulla ai forestali e a tutti gli altri lavoratori. Sono queste sfide che il governo Crocetta ha fatto proprie e rappresentano il crinale del cambiamento».

**Intende dire che il rimpasto di giunta si allontana?**

«No, i ritocchi in giunta Crocetta non li ha mai negati. Ma è il linguaggio che evoca vecchi riti. Non si allontana nulla, ma prima le riforme perché bisogna cambiare la Sicilia e l'Italia. Renzi e Crocetta sono le due facce della stessa medaglia. Le resistenze saranno micidiali. Immagino che ci sarà un'opposizione trasversale, come trasversale è nella gente la richiesta di andare avanti. E' finita la politica del compromesso al ribasso, di decidere di non decidere».

**E l'alleanza con Articolo 4 e Drs?**

«Si sta valutando di creare dal basso, con Articolo 4, Drs e il Megafono, ma penso anche a pezzi dell'autonomismo siciliano, una federazione dal basso per dare solide basi al Pd che con Renzi ha ripreso vitalità. Peraltro, la nuova legge elettorale nazionale spinge ad alleanze come quelle già sperimentate in Sicilia in quest'anno di governo Crocetta».

**Sarà candidato alle Europee?**

«Sindaci, imprese antimafia, giovani mi sollecitano a candidarmi. Gli imprenditori, gli artigiani, gli agricoltori i pescatori capiscono che occorre una *leadership* che sappia battere i pugni in Europa senza il timore di essere messi all'angolo».

Giornale di Sicilia

**REGIONE.** Fissato per domani il vertice. Raciti invoca un azzeramento della giunta e dice no ad altri tecnici, ma per il presidente alcuni nomi sono intoccabili

# Crocetta riceverà i leader: si va verso il rimpasto

## Ma difficilmente seguirà la linea che si attendono Pd e Articolo 4, i partiti maggiormente interessati al cambio di assessori

**In casa Udc spera in un posto il segretario Giovanni Pistorio. Ma Crocetta è contrario. E dovrebbe perfino ridurre la pattuglia dello Scudocrociato da 3 a 2 assessori. L'Articolo 4 chiederà due posti in giunta.**

**Giacinto Pipitone**
PALERMO

Il vertice è fissato per domani. A Palazzo d'Orléans Crocetta riceverà i leader di partito e aprirà ufficialmente il capitolo rimpasto. Ma difficilmente il presidente seguirà la linea che si attendono Pd e Articolo 4, i principali interessati al cambio di assessori.

Fausto Raciti, segretario Pd, invoca un azzeramento della giunta per ripartire con un nuovo patto di governo. Ma Crocetta considera intoccabili alcuni nomi: Lucia Borsellino (Sanità), Nelli Scilabra (Formazione) e Linda Vancheri (Attività Produttive). Gli assessori più in bilico sono proprio quelli del Pd: Maria Lo Bello (Territorio), Nino Bartolotta (Infrastrutture) e Luca Bianchi (Economia) hanno perso gli sponsor fra i big di corrente. Crocetta però farà un tentativo per salvare almeno Bianchi, che in alternativa potrebbe avere un incarico nazionale.



Crocetta con l'assessore Lucia Borsellino, che considera intoccabile

Giuseppe Lupo, segretario uscente del Pd e interprete dell'opposizione interna a Raciti, anticipa che «chiederemo di inserire assessori politici, in modo che i partiti rispondano davanti agli elettori per il loro operato». Sia Raciti che Lupo si sono detti contrari ad altri tecnici «che possano camuffare eventuali accordi col Nuovo centrodestra». Il Pd tiene blindati i nomi da proporre: uno potrebbe essere quello dell'etneo Angelo Villari (area Cuperlo). Un posto andrà di certo all'area Renzi, oggi non rappresentata: Giuseppe Bruno e Fabrizio Ferrandelli sembrano in pole position ma è probabile che alla fine il Pd esca dal cilindro dei jolly.

Così come potrebbe accadere in casa Udc, dove spera in un posto il segretario Giovanni Pistorio. Ma Crocetta è contrario. E dovrebbe perfino ridurre la pattuglia dello Scudocrociato da 3 a 2 assessori: in bilico ci sono sia Patrizia Valenti (che potrebbe correre per le Europee) che Ester Bonafede. La vera manovra in giunta sarà quella per dare spazio all'Articolo 4 che si presenterà al tavolo di domani chiedendo 2 assessori, forte di 9 deputati all'Ars: uno sarà un avvocato siracusano il cui nome resta ancora nel taccuino di Lino Leanza. In pressing ci sono pure i Drs di Totò Cardinale e a sperare in questo caso è Marco Forzese. Ma per dare spazio a questi nuovi partiti Crocetta dovrebbe cambiare ben più dei 4 assessori che si dice disponibile a sostituire e a quel punto anche qualcuno fra Maria Rita Sgarlata (Beni culturali), Michela Stancheris (Turismo) e Niccolò Marino (Rifiuti) dovrebbe cedere il passo.

Le candidature alle Europee e l'eventuale elezione di qualche big potrebbero rendere più facile l'incastro del puzzle: se Beppe Lumia andasse a Bruxelles, libererebbe un posto al Senato che potrebbe andare a Marino. Se Cracolici venisse eletto cederebbe un seggio all'Ars e anche la prestigiosa poltrona di presidente della commissione Affari istituzionali.

La Sicilia

# Renzi da Merkel «L'Italia non sta dietro la lavagna»

## Il premier punta a 2-6 mld di margine sul deficit «Vogliamo guidare l'Europa, non essere gli ultimi»

BERLINO. Un confronto a testa alta, tra pari. Tra due Paesi chiave per l'Europa, che hanno bisogno l'uno dell'altro. Mettendo definitivamente in soffitta il complesso di chi deve fare i compiti a casa, perché l'Italia «non è un alunno somaro da mettere dietro la lavagna».

Dopo aver rottamato buona parte dei politici italiani, ora per il premier Matteo Renzi è arrivato il banco di prova più difficile. Ribaltare tutti i luoghi comuni sui rapporti tra Italia e Germania e presentarsi davanti alla cancelliera tedesca, custode dell'ortodossia del rigore, senza complessi di inferiorità. Ma al contrario con in mano «un percorso di riforme che non ha fatto nessuno prima in Europa», scandisce il premier alla vigilia dell'incontro a Berlino.

Una differenza notevole rispetto al 2012, quando l'allora premier Mario Monti dovette impegnarsi con Frau Angela promettendo il massimo rigore per evitare di finire sotto la scure della Troika. Ora, si sottolinea in ambienti di governo, la situazione è cambiata e l'Italia non intende andare a dimostrare come pensa di tenere i conti in ordine. Lo farà e basta. Perché l'Italia sa che se fa bene il suo dovere «può essere alla guida dell'Europa e non l'ultimo vagone tra i ritardatari».

L'obiettivo del vertice di oggi a Berlino, al quale Renzi andrà con 6 ministri del suo governo e una delegazione di imprenditori, è conoscersi, prendere le misure, dopo quell'incontro privato e informale voluto nel luglio scorso dalla Merkel quando Renzi era ancora sindaco di Firenze. Ma già parlava di Europa in modo nuovo, tanto da colpire la cancelliera che decise di invitarlo dopo aver letto una sua intervista.

Insomma il premier oggi si presenterà con la maglietta di Mario Gomez per la cancelliera ma non con il cappello in mano. Questa volta non ha nulla da chiedere. Semmai può confrontarsi su quelle che la Merkel ha già definito riforme «ambiziose». Anche se la sensazione è che il confronto più tecnico sulle cifre e sulle differenti situazioni economiche sarà lasciato a due pezzi da novanta come Pier Carlo Padoan e Wolfang Schaeuble. L'incontro tra Renzi e la Merkel sarà squisitamente politico.

È chiaro che per quanto Frau Angela possa apprezzare l'enfant prodige della politica italiana, alla donna alla guida della locomotiva d'Europa che proprio ieri ha annunciato la possibilità di raggiungere il pareggio di bilancio nel 2015 l'ipotesi di utilizzare come copertura i 2-6 miliardi ricavati dall'aumento del deficit, pur restando sotto la soglia del 3%, non può piacere fino in fondo. Ma chi è vicino al premier assicura che Renzi non intende andare a Berlino per chiedere il via libera alle sue prossime mosse.

Il premier intanto interviene nella polemica sul decreto Lavoro, contestato dalla Cgil. «Il problema - dice in un'intervista al Tg5 - non è discutere di norme, ma garantire la possibilità di assumere. Semplificare le norme sul lavoro non significa dare più precarietà ma consentire ai ragazzi di lavorare. A me interessano loro non gli addetti ai lavori, che siano sindacalisti o le associazioni dei categoria degli imprenditori». La polemica sul posto fisso, che il decreto renderebbe ancora più un miraggio, non lo spaventa: «Il posto fisso per i giovani - ha osservato - non c'è più da anni, la disoccupazione giovanile, mentre a Roma discutevano, è passata al 42%, è più che raddoppiata. E allora il problema non è stare a discutere delle norme, ma garantire la possibilità di assumere per chi vuole assumere».

PAOLA TAMBORLINI

**Giornale di Sicilia**

# Renzi oggi a Berlino: «Non sto dalla parte dei sindacati»

ROMA

●●● A Matteo Renzi interessano «i ragazzi che non trovano un lavoro, non i sindacalisti o le associazioni di categoria». Il presidente del Consiglio taglia corto sulle polemiche sorte attorno al decreto Lavoro e, mentre continua lo scontro tra il ministro Giuliano Poletti e la Cgil, dice: «Il problema non è discutere di norme, ma garantire la possibilità di assumere. Semplificare le norme sul lavoro non significa dare più precarietà ma consentire ai ragazzi di lavorare. A me interessano loro non gli addetti ai lavori, che siano sindacalisti o le associazioni dei categoria degli imprenditori».

Infatti, ha proseguito il premier, che oggi incontrerà a Berlino la cancelliera tedesca Angela Merkel, «il contratto di apprendistato, che noi cambiamo, era prima del nostro decreto legge un incubo burocratico. Cambiare quello, il contratto a termine non significa più precarietà ma consentire ai ragazzi di lavorare». La polemica sul posto fisso, che il decreto renderebbe ancora più un miraggio, non lo spaventa: «Il posto fisso per i giovani - ha osservato - non c'è più da anni, la disoccupazione giovanile, mentre a Roma discutevano, è passata al 42%, è più che raddoppiata. E allora il problema non è stare a discutere delle norme, ma garantire la possibilità di assumere per chi vuole assumere». Le parole di Renzi arrivano al termine di una giornata in cui è andato avanti il duello a distanza tra Poletti e la leader della Cgil, Susanna Camusso sul dl appena approvato dal governo. Si attenuano però i toni. Così in alcune interviste il responsabile del Welfare riconosce la «buona fede» della Cgil. Sull'iter parlamentare punta la sindacalista per ottenere le modifiche. Per Camusso, l'impianto delle politiche del lavoro deve puntare a ridurre le diseguaglianze generate dal precariato focalizzandosi anche sulla scuola e la formazione ed elevando l'obbligo scolastico.«La grande vera riforma, almeno così la Cgil sostiene - avverte Camusso - anche nel suo piano del lavoro, è quella che si cominci a considerare l'innalzamento dell'obbligo scolastico perchè diventi il punto di partenza dell'istruzione come grande vettore di sviluppo».

Intanto, il ministro dell'Interno e leader Ncd Angelino Alfano, dopo l'annunciato (dal premier nei giorni scorsi) taglio all'Irpef e all'Irap, ha dichiarato che «il prossimo obiettivo» del governo sarà il lavoro per dare un aiuto fiscale al popolo delle partite Iva, degli autonomi e dei liberi professionisti».

## IL CASO
## E SI PENSA ANCHE A TAGLIARE I CACCIA F-35

●●● **È più che un'ipotesi per il governo la riduzione degli F-35. Lo ha ribadito ieri il ministro Pinotti: «È lecito pensarlo». È il capitolo certamente più spinoso. Nei giorni scorsi il ministro aveva già detto che c'è la disponibilità a «rivedere anche grandi progetti». Il piano F-35 è un grande progetto da 14,3 miliardi di euro in 15 anni per l'acquisto di 90 caccia: 60 a decollo convenzionale (costo medio 74 milioni di euro l'uno) e 30 a decollo verticale (88 milioni di euro l'uno), parte dei quali (una ventina) da impiegare sulla portaerei Cavour.**

**Il progetto F-35 è realizzato in cooperazione dagli Usa e altri 8 partners, tra cui l'Italia, che aderì al programma nel 1998, ministro della Difesa Beniamino Andreatta. In quell'anno partì la fase concettuale-dimostrativa con un investimento da 10 milioni di dollari. Nel 2002 fu confermata la partecipazione alla fase di sviluppo. Nel 2009 il via libera all'acquisto di 131 velivoli per 12,9 miliardi di euro spalmati fino al 2026. Nel febbraio 2012 l'allora ministro della Difesa, Di Paola, annunciò una riduzione del programma d'acquisto italiano, sceso a 90 aerei: obiettivo, sostituire oltre 250 aerei militari obsoleti (Tornado, Amx, Harrier). La realizzazione ha subito nel corso degli anni ritardi e costi aggiuntivi. Al momento l'Italia prevede l'acquisto di 90 F-35 con una spesa di 14,3 miliardi di euro in 15 anni.**

La Sicilia

# Meno F35 e via 385 caserme la Difesa risparmierà 3 mld

## Il ministro Pinotti e il premier annunciano la "cura dimagrante"

ROMA. Una riduzione degli F35, che «è lecito pensare»; e la chiusura di 385 caserme con la creazione di una task force per gestirne la vendita. Sono i due principali impegni presi dal ministro della Difesa Roberta Pinotti, nel prospettare una piano di spending review per il comparto. Riduzione di spese confermata ieri sera dal premier Matteo Renzi che al Tg5 ha detto che il "ministro Pinotti ha ragione a dire che risparmieremo molti soldi dalla Difesa: 3 miliardi di euro, non tutti dagli F35, ma dal recupero delle caserme e dalla riorganizzazione delle strutture militari. Sugli F35 continuiamo con i programmi internazionali e una forte aeronautica ma quel programma sarà rivisto".

Pinotti è appena tornata da New Dheli e oggi sarà a Berlino, dove incontrerà la sua omologa tedesca, Ursula von der Leyen.

India e Germania sono due poli chiave anche per l'azione del ministero. Il caso marò è irrisolto. Alle spalle, due anni in cui «sono stati fatti tanti errori, dalle regole di ingaggio alla mancanza di una chiara strategia. Ma ora non è utile concentrarsi su questo, serve grande unità nazionale», dice il ministro intervistata da Maria Latella su Sky Tg24, ribadendo con forza che Latorre e Girone «non possono essere giudicati in India» e auspicando la «solidarietà della comunità internazionale». Della vicenda «riparlerò anche domani (oggi per chi legge, ndr)» alla ministra tedesca, assicura.



ROBERTA PINOTTI

Ma è soprattutto la razionalizzazione del sistema Difesa in Italia, il tema che il ministro dovrà affrontare a breve. Una cura dimagrante già avviata dal precedente governo, per ridurre da «190mila a 150mila i militari di Aeronautica, Marina, Esercito da qui al 2024», ha ricordato Pinotti, assicurando che «già nei prossimi anni scenderemo a 170mila». Le unità del personale civile passeranno da 30 a 20mila.

Saranno chiuse 385 caserme e presidi militari e «entro un mese» Pinotti conta di presentate in Consiglio un provvedimento ad hoc per definire una task force che «metta in fila Difesa, Demanio, enti locali» e si occupi della vendita dei beni.

In fatto di tagli, il capitolo più spinoso si chiama F35, «i cacciabombardieri nemico per eccellenza nell'immaginario comune». Nei giorni scorsi il ministro aveva già detto che c'è la disponibilità a «rivedere anche grandi progetti». Il piano F35 è un grande progetto da 14,3 miliardi di euro in 15 anni per l'acquisto di 90 caccia: 60 a decollo convenzionale (costo medio 74 milioni di euro l'uno) e 30 a decollo verticale (88 milioni di euro l'uno), parte dei quali (una ventina) da impiegare sulla portaerei Cavour.

Ieri Pinotti è stata più esplicita, ha ribadito l'impegno a «ripensare, ridurre e rivedere» e ha detto che «è lecito immaginare una razionalizzazione». Non solo sugli F35, certo.

Ma anche sugli F35. Alla base, «la domanda che dobbiamo porci è: ci serve l'Aeronautica? ci possono essere minacce per le quali ci serve una difesa da parte dell'Aeronautica? quale tipo di protezione ci può servire? Se non ti fai prima queste domanda - ha spiegato - è difficile poi dire: 90, 100, 30, zero, uno. C'è un impegno assunto dal governo con il Parlamento, un'indagine conoscitiva in corso», partita nel luglio scorso: «è importante attenderne la fine».

Da sottolineare il fatto che in commissione Difesa alla Camera il Pd (partito dalle cui fila proviene anche il ministro) ha già fatto emergere un orientamento favorevole al dimezzamento degli F35.

EVA BOSCO

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA POLITICA

ALFANO: NON ABBANDONIAMO LE FORZE DELL'ORDINE. MA SI PROFILANO TAGLI PER 700 MILIONI. FI E M5S: SERVE CHIAREZZA

# Il governo: metteremo in vendita 385 caserme

Il ministro: una task force al lavoro per le dismissioni. I sindacati: in Sicilia rischiano di chiudere trenta presidi di polizia

**Per le forze dell'ordine si parla della chiusura di circa trecento uffici e del trasferimento del personale che è in sedi prese in affitto, in caserme dismesse o in immobili del Demanio.**

ROMA

Chiusura di 385 caserme con la creazione di una task force per gestirne la vendita. È l'impegno preso dal ministro della Difesa Roberta Pinotti, nel prospettare una piano di spending review per il comparto. Pinotti è appena tornata da New Dheli e oggi sarà a Berlino, dove incontrerà la sua omologa tedesca, Ursula von der Leyen.

### Immobili e personale militare

È soprattutto la razionalizzazione del sistema Difesa in Italia, il tema che il ministro dovrà affrontare a breve. Una cura dimagrante già avviata dal precedente governo, per ridurre da «190 mila a 150 mila i militari di Aeronautica, Marina, Esercito da qui al 2024», ha ricordato Pinotti, assicurando che «già nei prossimi anni scenderemo a 170 mila». Le unità del personale civile passeranno da 30 a 20 mila. Saranno chiuse 385 caserme e presidi militari e «entro un mese». Pinotti conta di presentate in Consiglio un provvedimento ad hoc per definire una task force che «metta in fila Difesa, Demanio, enti locali» e si occupi della vendita dei beni. Ieri Pinotti è stata esplicita, ha ribadito l'impegno a «ripensare, ridurre e rivedere» e ha detto che «è lecito immaginare una razionalizzazione».



**Il ministro della Difesa, Roberta Pinotti.** FOTO ANSA

FINO AL 2024 RIDUZIONE DA 190 MILA A 150 MILA DEI MILITARI IN SERVIZIO

### Alfano: la sicurezza non si tocca

Il piano per la Difesa s'inscrive nel più generale riordino delle spese per la sicurezza, che riguarderà anche gli Interni. «Le forze dell'ordine non si toccano. Non molleremo mai il nostro sostegno»: lo ha assicurato il ministro dell'Interno, Angelino Alfano. Per il settore invece si prospetterebbe un piano di tagli per 700 milioni di euro. Si parla della chiusura di circa trecento uffici e del trasferimento del personale che è in sedi in affitto in caserme dismesse o in immobili del Demanio. L'allarme sull'ipotesi di taglio di 600 milioni per le forze dell'ordine (ai quali si aggiungerebbe 100 milioni per il solo comparto dei vigili del fuoco) e della chiusura di circa trecento presidi era stato lanciato nei giorni scorsi anche dai sindacati di polizia. Alfano ha sottolineato: «Faremo di tutto per assicurare ai cittadini la massima sicurezza e non molleremo mai il nostro sostegno alle donne e agli uomini in divisa che sono la forza di un grande Paese democratico».

Le opposizioni chiedono chiarezza. «Dobbiamo affrontare subito l'emergenza sicurezza. Le forze di polizia sono sotto organico. Le chiusure di commissariati, uffici, caserme già decise e quelle annunciate con atteggiamento incompetente e irresponsabile da un tale Cottarelli portano a una debacle dello Stato», dice Maurizio Gasparri (FI), vicepresidente del Senato. Emanuele Cozzolino, deputato M5S, ha presentato interrogazione parlamentareperché «sui tagli alle forze dell'ordine da settimane continuano a susseguirsi voci e indiscrezioni semi ufficiali».

### Sicilia, chiudono 30 sedi Ps

«Secondo indiscrezioni filtrate dal ministero - dice Igor Gelarda, segretario regionale del sindacato di polizia Consap, che ha chiesto un incontro urgente con il presidente della Regione Rosario Crocetta- in Sicilia saranno chiusi 30 presidi di polizia. Con quale criterio si chiudono i posti di Polizia postale di Agrigento, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani, che indagano su truffe, pedopornografia e cyber-bullismo, o le squadre nautiche di Trapani e Messina, che oltre a controllare centinaia di chilometri di costa effettuano servizio per la sicurezza dei crocieristi? Sarà abolita la squadra nautica di Augusta, soppressi i distaccamenti della Polizia Stradale di Cefalù, che soprattutto in periodo estivo gioca un ruolo primario nel controllo del traffico, e di Vittoria, su uno snodo come la ss 115. Previsto - continua Gelarda - anche il depotenziamento della polizia ferroviaria di Catania, di Caltanissetta e Caltagirone, di Barcellona Pozzo di Gotto e Sant'Agata di Militello. Sarà chiuso il reparto a cavallo di Palermo, che è ospitato gratuitamente dal Comune, e che controlla il più grande parco urbano d'Italia, la Favorita). Risparmio minimo, ma risultati funesti in termini di sicurezza». (*LAN5*)

La Sicilia

# Bersani, sì a Matteo no alla legge elettorale

ROMA. Accolto da una standing ovation del pubblico di "Che tempo che fa" per il suo ritorno in Tv dopo l'emorragia cerebrale, Pier Luigi Bersani ringrazia per la solidarietà ma non dimentica il motivo per cui è lì: fare il controcanto a Matteo Renzi. Compito che esegue con cura: senza tirare troppo la corda, ma puntualizzando tutte le cose che non gli piacciono del nuovo corso e dando voce alle perplessità della minoranza di sinistra del Pd.

L'ex segretario riparte dalla battuta sul cervello già pronunciata qualche giorno fa («l'ho salvato per un pelo non posso riconsegnarlo adesso») per chiarire che non ha intenzione di passarle tutte lisce a Matteo. A Renzi promette di dare una mano, «ma lo farò con le mie idee»: il che vuol dire «assoluta lealtà e fedeltà alla ditta, ma anche qualche opinione». E si comincia subito con l'elenco: «Vedo una fragilità, un rischio nel Pd», dice Bersani. «Per essere utili - sostiene - al Paese il partito deve essere un soggetto politico, non uno spazio politico dove corrono tutti gli individualismi e anche i cinismi».

Lo stile «combattivo» di Renzi non dispiace a Bersani: la «movida» del premier può «servire a risvegliare la fiducia». Quello che non va è che il premier-segretario non vuole coinvolgere tutte le anime del Pd. Ma non è solo l'individualismo e il decisionismo di Renzi che non piacciono a Bersani. Ci sono anche le scelte compiute sulla legge elettorale. Bersani rilancia tutte le critiche della minoranza Pd: «Non sono convinto di operazioni come quella della legge elettorale: deve essere migliorata».

L'ex segretario cita la questione delle quote rosa: «Sulla parità di genere qualcosa si deve fare: quando sento alcune donne che dicono che sono contrarie mi viene la pressione alta. Se io non avessi messo la regola della parità nelle primarie non ci sarebbe il 40 per cento di donne nel Pd in Parlamento». Bersani dice no anche ai «nominati» e alle soglie di sbarramento troppo alte.

Sulle misure anti-crisi annunciate da Renzi il giudizio è invece positivo. «Sono tutte cose che vanno molto bene, del resto erano tra le priorità che avevamo dichiarato in campagna elettorale». «Alle spalle di questa politica - osserva - ci sono alcune risorse che ha lasciato Letta ed è giusto dirlo. Poi ce ne sono alcune che mancano e la missione che Renzi sta facendo in Europa per convincere a darci più margini è sacrosanta e va sostenuta».

Infine una precisazione: alle prossime elezioni europee non si candiderà.

**MARCO DELL'OMO**

# Fondi europei un tesoretto da usare bene per lo sviluppo

**ENRICO CISNETTO**

"Ulteriore sforzo" è l'eufemismo utilizzato dalla Commissione Europea per raccomandare all'Italia un diverso atteggiamento per l'utilizzo dei fondi strutturali europei per il periodo 2014-2020. Una richiesta che sarebbe bene non ignorare, considerato che il settennio 2007-2013 si è chiuso con i peggiori risultati di sempre: 30 miliardi non spesi e una lunga sequenza di ritardi, errori e truffe. Di fronte alla critica condizione dei conti pubblici e alla conclamata incapacità di accedere ai finanziamenti, la Commissione europea ci ha anche concesso, con una deroga "emergenziale" e un po' compassionevole, di usare per finanziare la cassa integrazione o la social card soldi che erano lì ad ammuffire. Una condizione che, però, non deve ripetersi per il settennio appena iniziato. Al riguardo Bruxelles ha specificato chiaramente che i fondi sono destinati a finanziare nuovi progetti per lo sviluppo e nuova occupazione; insomma, non per tappare i buchi, ma per nuovi investimenti.

A questo scopo entro il 2020 potrebbero arrivare dall'Ue 31,7 miliardi di euro (di cui 19 dal Fondo Sociale e 12,7 dal Fondo per lo Sviluppo Regionale), una cifra che raddoppia con gli obbligatori cofinanziamenti nazionali ai progetti. Se a questi si sommano poi i 54 miliardi incardinati dalla legge di Stabilità del 2013 nel Fondo Sviluppo e Coesione, nel complesso si raggiungono circa 100 miliardi di euro spendibili in 7 anni, per una media di oltre 14 miliardi l'anno. Altro che "tesoretto": qui siamo di fronte ad un'occasione per cambiare davvero il "verso" delle cose e rilanciare crescita e occupazione. Ecco perché il governo di Matteo Renzi non deve ignorare l'allarme lanciato dalla Commissione, che ha specificato che "l'Italia non ha ancora presentato il suo accordo di partenariato ufficiale per la programmazione 2014-20" e che la bozza arrivata a Bruxelles (iniziata da Barca e conclusa da Trigilia nel 2013) è "incompleta, lontana dai livelli di maturità richiesta" e oggetto di 351 rilievi per "lacune informative, logica debole, assenza completa di un'analisi della capacità amministrativa". Insomma, il documento andrà riscritto da capo. Solo che siamo già nel 2014 inoltrato e non possiamo davvero permetterci altri ritardi.

Nel frattempo, il ministero della Coesione è tornato ad essere un dipartimento di Palazzo Chigi ed è nata l'Agenzia per la coesione territoriale, con lo scopo di facilitare il recepimento dei fondi strutturali europei. Adesso però, al di là delle targhette, è necessario muoversi, perché se è vero che da un lato siamo vincolati a non sforare il limite del 3% del rapporto deficit/pil, dall'altro l'Unione europea ci offre una ghiotta occasione di rilancio, utile affinché le istituzioni continentali non siano percepite solo come astratte tecnocrazie sostenitrici dell'ideologia del rigore e delle tasse. Un pieno utilizzo dei fondi strutturali europei crea lavoro, riduce le spese per gli ammortizzatori sociali, spinge i consumi, aumenta il pil e, di conseguenza, le entrate fiscali. Di fronte a tale circolo virtuoso si potrebbe poi anche puntare ad escludere le quote di cofinanziamento italiano dai calcoli del deficit pubblico, attraverso quella che si chiama la "golden rule". I soldi ci sono, ma sono a Bruxelles. Un "ulteriore sforzo" e andiamoceli a prendere.

(twitter @ecisnetto)